



Padova, 18 gennaio 2008

COMMISSIONE VALORI: INCONTRO CON DANIELE MARINI (FONDAZIONE NORD EST)

L'incontro serale della **Commissione Valori** è introdotto dalla presidente **Clara Salviato**, che riallacciandosi al dibattito sull'*identità veneta* esaminato nei precedenti riunioni, sottolinea come sia giusto valorizzare le "buone pratiche" presenti nella nostra regione.

A tal fine è ben accetto il supporto della **Fondazione Nord Est**, che dona alla Commissione informazioni utili all'analisi politica.

DANIELE MARINI (Direttore Scientifico della Fondazione) presenta l'indagine **NORD EST 2007 – RAPPORTO SULLA SOCIETA' E L'ECONOMIA**.

Per poter individuare i supporti necessari ad un'efficace azione politica nel nostro territorio, è utile visualizzare un quadro delle trasformazioni in corso nella società e nell'economia veneta.

Nb: il lavoro è stato supportato dalla proiezione di 46 slides. Il professor Marini ha argomentato i passaggi più significativi.

2^ - 3^ - 4^ SLIDE: evidenziano come a fronte di una "crescita zero" italiana, il Nord Est, grazie ad un'economia elastica, sia solitamente in grado di segnare un aumento del Pil, anche se in minima misura. Dal 2000, con l'ingresso nei palcoscenici del mercato di stati di grandezza continentale come la Cina, si sono registrati profondi mutamenti nel nostro sistema economico. Le imprese del N.E. hanno dovuto riorganizzare la propria produzione. Avviene così un processo di selezione per le imprese, dove il salto di qualità, soprattutto nell'export, vale la sopravvivenza sul mercato.

5^ SLIDE: fa notare come la riorganizzazione produttiva porti all'innovazione. Le imprese venete e del N.E. entrano in filiere di imprese con solidi rapporti internazionali (si segnala il fenomeno delle "multinazionali tascabili", pmi leaders mondiali in settori di nicchia).

10^ - 11^ SLIDE: i dati riportano la realtà di un N.E. colpito da un forte processo di invecchiamento. Balza così all'occhio l'elemento della "necessità migratoria", tema di equilibrio all'interno della società. L'integrazione diventa così un'esigenza sempre più urgente, da non affidare al solo volontariato (sistema solidale ancora valido, specialmente in Veneto), ma da affrontare sul piano istituzionale.



Partito Democratico

13^ - 14^ SLIDE: segnalano come il senso di autonomia fortemente avvertito in Veneto e nel N.E., sia un valore che nasce dal “saper fare”, concetto che diventa identitario (forte riconoscimento nella cultura del lavoro). Il “saper fare da se” è percepito come un surplus nei nostri territori, elemento di qualificazione interiore. Il 58% degli imprenditori di oggi è dato da ex operai, il “mettersi in proprio” è una spinta che assorbe energie già negli anni '60, quando questo significava un riscatto dalla povertà.

16^ - 17^ - 18^ - 19^ SLIDE: partendo da un questionario fatto ad un campione di imprenditori (qual è il Nord Est? In quali regioni si trovano numerose realtà con gli stessi interessi del Nord Est?), riportano l'immagine di un “Nord Est allargato”.

20^ - 21^ SLIDE: riportano percentuali che evidenziano come di fronte al processo di *internazionalizzazione* (produzione all'estero, utilizzando il mercato straniero come sbocco di vendita, a differenza della *delocalizzazione*, fenomeno tipico degli anni ottanta – novanta, quando il lavoro di produzione era spostato al di là dei confini a causa dei minori costi, ed il prodotto finito veniva poi rivenduto in Italia) , non corrisponda necessariamente la chiusura di stabilimenti sul territorio. Le imprese che hanno internazionalizzato hanno infatti costretto le piccole a fare il salto di qualità, migliorando la produzione economica.

37^ - 38^ SLIDE: riportano i temi avvertiti dalla popolazione

45^ SLIDE: ci presenta la nuova collocazione geografica di un Nord Est “al centro” dell'Europa allargata, tra il “*corridoio 5*” e l’”*autostrada del mare*”.

CONCLUSIONI: il rapporto della Fondazione segnala come nel territorio permangano i valori tradizionali, nonostante il Nord Est non sia più come nei decenni passati. Le mutazioni sono state molte, ma si può verificare come il Nord Est abbia a sua volta “nordestizzato” il centro nord (vedi slide 16).

Sondaggi e ricerche parlano di una popolazione veneta “infuriata” (slides 37 e 38), con un duro orientamento nei confronti della politica, del pubblico e delle istituzioni. Il politico veneto deve quindi sapere come porsi nel confine tra le aspettative dei veneti e le risposte plausibili. E' da tener conto il fatto che lo Stato è spesso considerato come un freno allo sviluppo. E' nel lavoro il fondamento della società veneta, termini come “**autonomia**”, “**intraprendere**”, “**impresa**”, devono entrare nel vocabolario di chi si candida a governare questa regione. L'autonomia è quindi da considerare non come egoistica fuga dallo Stato e dalle istituzioni, ma come libertà nel fare. Sarà altresì utile superare il concetto di individuo come egoista isolato dal resto della società. L'individuo va inteso nella sua soggettività di persona, così lo si potrà connettere alla collettività (coesione sociale e bene comune).

Nel fare politica in Veneto, va considerato che “**la percezione non è solamente percezione. E' realtà.**” Ci si deve rapportare con queste sensazioni.

C'è in Veneto una forte richiesta di classe dirigente competente (slide 37). I veneti riconoscono nel territorio politici capaci, questi sono però visti come scollegati tra loro, incapaci di fare sistema e valorizzare le istanze locali.

La sfida è quindi quella di indicare una **nuova governance del territorio**, che porti il Veneto **dalla protesta alla proposta**, dando le coordinate per uno sviluppo con prospettive decennali ed orizzonti più ampi di quelli di “strapaese”(slide 45).